

Terremoto Emilia: scoppia la polemica tra imprenditori e istituzioni

Il CNAPPC chiede di mettere in sicurezza il territorio: «Obbligatorio il fascicolo del fabbricato».



E' ormai assodato che **l'Italia è un Paese a rischio sismico**. Dopo il nuovo terremoto del 29 maggio in **Emilia Romagna**, è scoppiata la **polemica tra imprenditori, istituzioni e sindacati**. Il CNAPPC dice "basta" alla politica dell'emergenza e **chiede di "mettere in sicurezza il territorio"** rendendo **obbligatorio il fascicolo del fabbricato**, che consentirebbe ad ogni cittadino di conoscere il livello di sicurezza delle abitazioni in cui vive e quello dei luoghi in cui lavora. Così, mentre **gli imprenditori di categoria reagiscono infuriati alle accuse di «politica industriale suicida»** fatte dal procuratore capo di Modena Vito Zincani, durante la

conferenza stampa di presentazione dell'**inchiesta aperta dalla procura di Modena sui crolli dei capannoni**, gli architetti chiedono di essere ascoltati da chi legifera in materia di edilizia.

Ad essere **sotto accusa è il mancato rispetto delle norme anti-sismiche**, ma anche eventuali **negligenze o mancanze nella costruzione, nella progettazione e nel collaudo degli edifici crollati** (molti dei quali erano di recente realizzazione). «Dobbiamo renderci conto – commenta il consiglio Nazionale degli Architetti – del **pessimo stato in cui si trova il nostro patrimonio edilizio**: l'Italia è stata per lo più urbanizzata dal dopoguerra agli anni 80 con tecniche costruttive che rendono le abitazioni avviate al fine vita, non in grado di reggere un terremoto».

Gli Architetti, che in questi giorni stanno offrendo il proprio contributo alle attività della protezione civile partecipando alle ispezioni per certificare l'agibilità degli edifici, insistono sul fatto che gli effetti del sisma che ha colpito l'Emilia Romagna erano annunciati, così come lo erano stati quelli causati dal terremoto dell'Aquila, e da tutti gli altri eventi di questo tipo che «hanno causato dall'inizio del secolo scorso 4 mila morti e oltre 200 miliardi di euro di danni, solo dal 1949».

Ancora una volta, a fronte di un evento calamitoso così disastroso, il **CNAPPC riprova a invocare una vecchia proposta di legge**, invano attesa da anni, che prevede l'obbligatorietà di istituzione del cosiddetto **fascicolo del fabbricato o "libretto dell'edificio"**, connesso a un database nazionale, in modo che **ogni cittadino italiano conosca il livello di sicurezza delle abitazioni in cui vive** e quello dei luoghi in cui lavora. «Al censimento dello stato di sicurezza – continua il CNAPPC – deve seguire un programma, almeno ventennale, di rigenerazione degli abitati, **con incentivi e contributi per renderli sicuri** e, allo stesso tempo, capaci di risparmiare energia». Tale strumento permetterebbe di valutare le reali condizioni statiche e sismiche del nostro immenso patrimonio immobiliare, che racchiude edifici di grandissimo pregio storico ed architettonico.

Nel frattempo, alle ipotesi di omicidio colposo, disastro colposo, lesioni personali e violazione delle norme edilizie, si è scatenata la **polemica nel mondo istituzionale, imprenditoriale, sindacale**. Il capo della **Protezione civile**, Franco Gabrielli, ha definito l'apertura dell'indagine della procura un atto dovuto e il governatore Vasco Errani ha chiesto alla magistratura «di andare fino in fondo». Il presidente di **Confindustria** Giorgio Napolitano, ha definito la **polemica «artificiosa»**, mentre il direttore dell'**associazione degli industriali di Modena**, Giovanni Messori, ha sottolineato che **«nessuno ha mai deviato dal rispetto delle regole esistenti»**, spiegando che fino al 2003 la provincia non era classificata nemmeno nelle mappe dei terremoti e che dal 2005 sono stati costruiti i primi capannoni con regole anti-sismiche valutate però sulla base di un pericolo "basso" (l'Emilia occupava nella classifica del rischio il terzo posto su quattro). Il responsabile del comparto costruzioni della Lapam, Marcello Verucchi, **difende la categoria**: **«L'Emilia è stata sempre una delle regioni con le leggi più rigide** e le concessioni dei capannoni venivano rilasciate sulla base di perizie geologiche molto accurate. In molte fabbriche i titolari lavorano accanto agli operai. Nessuno costruisce capannoni per morirci dentro».